

9 Analisi delle alternative strategiche individuate

Per delineare il processo decisionale e le alternative prese in considerazione durante la definizione degli assi strategici per il POR FESR 2007-2013 bisogna per prima cosa individuare e tratteggiare i "vincoli" già definiti negli strumenti di programmazione di livello superiore.

Innanzitutto la strategia di sviluppo regionale per il POR FESR, finalizzata ad assicurare l'incremento della competitività e la crescita dell'occupazione, deve fare riferimento a quanto previsto dall'art. 5 del Regolamento FESR 1080/2006, che indica le priorità di intervento suddivise in ambiti tematici. Tale inquadramento è poi ulteriormente affinato dagli Orientamenti Comunitari Strategici e dalle indicazioni definite nell'ambito del Quadro Strategico Nazionale, che delinea le grandi priorità strategiche stabilite e condivise a livello nazionale per la politica di coesione.

A livello regionale, la strategia del POR FESR si iscrive nel più ampio contesto della programmazione unitaria per la politica di coesione regionale 2007-2013 (DSR e DPSO) che prevede l'integrazione tra i fondi comunitari, nazionali e regionali, la selettività delle politiche e la concentrazione, settoriale e territoriale, delle risorse. La necessità di concentrare l'allocazione delle risorse rispetto agli obiettivi di Lisbona è definita anche dal Regolamento generale 1083/2006 all'art. 9 par. 3, che prescrive che il 75% delle risorse disponibili siano destinate agli obiettivi di crescita dell'Agenda di Lisbona rinnovata.

All'interno di questo quadro definito, la Regione sceglie di utilizzare i fondi comunitari FESR per favorire la transizione del sistema economico e produttivo della regione verso la "società della conoscenza" ed individua alcuni obiettivi specifici, selezionati tenendo conto dei bisogni regionali attraverso un'analisi del contesto socio-economico. È a questo livello che la valutazione ambientale strategica ha interagito con il processo di programmazione per indirizzare ed, eventualmente, "correggere" il disegno strategico, al fine di garantire il perseguimento di una politica di sviluppo sostenibile nella quale le esigenze di sviluppo economico e di crescita sociale siano accompagnate da un elevato grado di tutela dell'ambiente e della popolazione umana, oltre che dalla valorizzazione delle risorse naturali ed ambientali.

La necessità di concentrazione degli investimenti e territorializzazione degli interventi ha mutato l'iniziale assetto della programmazione regionale che aveva optato per un numero più elevato di obiettivi e di assi; l'iniziale impostazione che prevedeva una divisione del programma in cinque assi è stata dunque reimpostata al fine di ridurli a quattro e di caratterizzare meglio le finalità dei finanziamenti previsti.

In un primo tempo l'asse dedicato alla sostenibilità ambientale era impostato in modo da rispondere genericamente alle necessità di riduzione del consumo delle risorse e delle emissioni di inquinanti, oltre che alle criticità relative alla produzione e consumo di energia; era inoltre compresa tra queste un'attività destinata alle PMI per

l'eco-innovazione. Invece, è stato valutato più proficuo dedicare tale asse in modo specifico alla "Sostenibilità ed efficienza energetica" (Asse II), prevedendo il sostegno all'intera filiera di produzione dell'energia rinnovabile e la promozione, al contempo, dell'efficienza energetica del comparto produttivo; in tal modo si è pervenuti ad una specializzazione dell'asse ed una concentrazione dei finanziamenti che garantisca la necessaria "massa critica" di interventi. Al contempo l'attività legata all'eco-innovazione, atta a promuovere processi e procedure capaci di minimizzare l'impatto delle attività produttive più in generale, viene finanziata all'interno dell'Asse I, dedicato a rafforzare la competitività e l'innovazione del sistema produttivo piemontese.

La ri-definizione degli obiettivi specifici, che ha portata alla divisione in due diversi assi della sostenibilità energetica e della eco-innovazione, garantisce la concentrazione rispetto al tema delle energie rinnovabili e del risparmio, prioritario sia per le strategie comunitarie sia per gli indirizzi di politica energetico- ambientale della Regione, ed al contempo rafforza il principio che l'innovazione in campo ecologico, per essere veramente efficace, debba far parte delle "normali" politiche di sviluppo economico ed imprenditoriale. Per massimizzare tali risultati è necessario però, in fase di attuazione, garantire che una porzione dei finanziamenti vada proprio alla ricerca ed innovazione per l'ambiente.

L'asse relativo all'accessibilità e dedicato al potenziamento delle piattaforme logistiche, che in un primo tempo rispondeva ad un obiettivo specifico della politica di sviluppo, è stato, in un secondo tempo, inserito nell'asse sulla riqualificazione ambientale accorpandolo in un unico obiettivo avente la finalità di promuovere una crescita equilibrata del territorio ed il potenziamento dei fattori di competitività. Infine si è scelto di eliminare tale attività dal POR, anche alla luce della rilevanza dei possibili impatti sull'ambiente oltre che di alcune perplessità riguardante l'adeguatezza di tali tipologie di intervento rispetto alle indicazioni sulle spese ammissibili previste dal Regolamento. È opportuno sottolineare che se tali interventi troveranno spazio all'interno della programmazione unitaria della politica di coesione, sarà necessario riprendere le prime indicazioni fornite durante il processo di valutazione ambientale al fine di minimizzare i possibili impatti negativi previsti nel caso della realizzazione.

L'Asse III sulla Riqualificazione territoriale è stato strutturato in modo tale da accompagnare le sfide intraprese per l'innovazione del sistema regionale con un adeguato sviluppo centrato sul territorio, in un'ottica di coesione sociale e territoriale; questa impostazione risponde alle linee di indirizzo definite dal Documento programmatico per un nuovo Piano Territoriale (2006), che considera determinante, per garantire la sostenibilità dello sviluppo, l'equilibrio tra i differenti sistemi territoriali che compongono la regione.

Alla luce del quadro complessivo della programmazione unitaria che si è andato delineando, delle espresse necessità di concentrazione degli investimenti e di territorializzazione oltre che delle prime valutazioni ambientali effettuate, il numero degli Assi strategici, corrispondenti agli obiettivi specifici per il POR, si è dunque ridotto a quattro (compreso l'asse per l'Assistenza Tecnica al programma). In tal modo, sfruttando la stretta complementarietà tra gli obiettivi specifici di sostenibilità

ambientale del POR e gli interventi "ambientali" previsti dal FAS (p.es. infrastrutturazione ambientale, prevenzione rischi naturali, ecc.) e dal FEASR (p.es. le filiere energetiche, la tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ecc), si è potuto circoscrivere ed indirizzare le possibili azioni da finanziare, caratterizzandole rispetto alla finalità di potenziamento della competitività regionale.

La valutazione delle alternative strategiche del programma non può inoltre essere indipendente dalla conoscenza della dotazione finanziaria destinata ai differenti assi e alle rispettive misure, fermo restando il vincolo previsto dall'art. 9.2 del Regolamento generale che indica la necessità di investire il 75% delle risorse in interventi destinati al perseguimento degli obiettivi di Lisbona. Naturalmente una dotazione finanziaria inadeguata può vanificare effetti positivi previsti, limitando le possibilità di spesa e dunque di intervento; per esempio nel caso di riqualificazione di aree industriali dismesse, se la dotazione finanziaria non permette adeguati studi preventivi ed eventuali interventi di bonifica, potrebbe essere possibile che l'intervento non possa essere finanziato visto l'aumento dei costi per la realizzazione, oppure che venga realizzato senza le adeguate misure di tutela della salute umana ed ambientale. Il livello di programmazione previsto dal Por non permette, comunque, di fare valutazioni specifiche relativamente agli aspetti finanziari, anche perché le attività, delineate a grandi linee, non definiscono ancora né le modalità di attuazione né lo stanziamento finanziario; dunque tali aspetti saranno valutati, in seguito, congiuntamente alle ulteriori decisioni prese in fase di attuazione del programma.